COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 aprile 2020

SCENARI

IL RISCHIO «PLATEAU» E LA FORTUNA

MICHELE NANIA

Quasi tutti i collaboratori dalla provincia ci segnalano un sacco di persone in giro nelle città, specialmente negli ultimi giorni, e il dato è più o meno confermato anche dai controlli delle forze dell'ordine, a terra e dal cielo, coordinati dalla prefettura e con l'indispensabile supporto delle polizie municipali. L'improvviso relax, stigmatizzato anche dal governatore Musumeci, ma qui forse incoraggiato dai numeri che continuano a mantenersi bassi, è la cosa peggiore che potesse capitare. Vero è che finora abbiamo pianto "solo" 3 vittime e i positivi sono meno di 50, ma attenzione: secondo l'Asp i tamponi effettuati sono appena un migliaio, di cui circa duecento su medici e personale impegnato in prima linea. E i non ancora controllati? E gli asintomatici? Lo stesso manager dell'Asp Angelo Aliquò, che oggi parla al nostro giornale, nel sottolineare il grande sforzo istituzionale e il notevole senso civico dei ragusani, ammonisce non già dall'arrivo del "picco" intorno a metà mese ma soprattutto del "plateau" che è molto peggio: come già atteso al Nord, il numero dei contagi crescerà fino a stabilizzarsi, ma non a diminuire per chissà quanto altro tempo ancora. Siamo stati anche fortunati oltre che bravi, ricorda il manager. Agli incoscienti ancora a spasso ricordiamo: la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo e spesso prende anche la mira.



LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 5 APRILE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

VITTORIA
Perde il controllo dell'auto e finisce nei campi: muore nell'impatto contro un albero
Vittima di un incidente sulla Vittoria-Alcerito in bracciante agricolo di 47 anni che alle 7 di ieri mattina stava andando a lavorare.
GIUSEPPE LA SOTA pag. X

SPORT
Passolargiua, la stagione è chiusa «E il futuro è tutto da costruire»
LAURA CURELLA pag. XII

METEO
Tempo instabile fino a mercoledì poi un timido segnale di primavera
MICHELE FARINACCIO pag. X

MONTEROSSO
«I miei PuPazzi donati per strappare un sorriso ai bambini bisognosi»
Lucia Scapellato ha realizzato all'uncinetto i pupazzi che ha regalato con un biglietto di auguri e inserito nei pacchi di cibo distribuiti alle famiglie indigenti.
ALESSIA GIUGUENTA pag. XII

SCENARI
IL RISCHIO «PLATEAU» E LA FORTUNA
MICHELE NANIA
Quasi tutti i collaboratori dalla provincia ci segnalano un sacco di persone in giro nelle città, specialmente negli ultimi giorni, e il dato è più o meno confermato anche dai controlli delle forze dell'ordine, a terra e dal cielo, coordinati dalla prefettura e con l'indispensabile supporto delle polizie municipali. L'improvviso relax, stigmatizzato anche dal governatore Musumeci, ma qui forse incoraggiato dai numeri che continuano a mantenersi bassi, è la cosa peggiore che potesse capitare. Vero è che finora abbiamo pianto "solo" 3 vittime e i positivi sono meno di 50, ma attenzione: secondo l'Asp i tamponi effettuati sono appena un migliaio, di cui circa duecento su medici e personale impegnato in prima linea. E i non ancora controllati? E gli asintomatici? Lo stesso manager dell'Asp Angelo Aliquò, che oggi parla al nostro giornale, nel sottolineare il grande sforzo istituzionale e il notevole senso civico dei ragusani, ammonisce non già dall'arrivo del "picco" intorno a metà mese ma soprattutto del "plateau" che è molto peggio: come già atteso al Nord, il numero dei contagi crescerà fino a stabilizzarsi, ma non a diminuire per chissà quanto altro tempo ancora. Siamo stati anche fortunati oltre che bravi, ricorda il manager. Agli incoscienti ancora a spasso ricordiamo: la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo e spesso prende anche la mira.

TORNA A CASA, BESTIA

Eccezionale spiegamento di forze per i controlli antivirus con pattuglie a terra e un elicottero a sorvegliare dall'alto
Ma c'è chi esce ancora: non imitiamolo e restiamo a casa
MICHELE FARINACCIO pag. VI

LA SITUAZIONE
Comiso, 30enne nuovo positivo Grave ricoverata e uno dimesso
MICHELE BARBAGALLO pag. II

IL MANAGER ASP
«Finora tutti bravi e pure fortunati ma non è finita e non molliamo»
LAURA CURELLA pag. II

MODICA
Protezione civile oltre 2000 chiamate in tre settimane «Aiuti a ventaglio»
CONCETTA BONINI pag. IV

VITTORIA
Donazioni all'Asp la città si mobilita con la Chiesa e l'imprenditoria
DANIELA CITINO pag. V

WEDDING PLAN
Nozze annullate o posticipate «Ma l'ottimismo deve rimanere»
VANESSA AMICO pag. VIII

La Sicilia

Comiso: 30enne positivo e nuova caccia all'untore Schembari: «Vergogna!»

MICHELE BARBAGALLO

I contagi crescono, anche se per fortuna, non in modo veloce. Ma come dice il proverbio, prevenire è meglio che curare. Oggi più che mai. Ecco perché resta per tutti l'invito a restare a casa. Un invito da rilanciare con forza visto che nella settimana che si conclude oggi, probabilmente per confusione ingenerata da messaggi decisamente errati, in molti hanno pensato di poter uscire più frequentemente da casa. Ma non è così: le restrizioni restano tutte. Sono 44 positivi al covid-19 in provincia di Ragusa dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Di questi sono 5 guariti, 3 deceduti, 7 ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica (compresi 2 pazienti di Rosolini e uno di Gela). Sono attualmente 2 le persone in terapia intensiva mentre hanno dato esito negativo i tamponi effettuati ai familiari del signor Castronuovo, il settantenne di Scicli morto giovedì.

Ieri mattina mattina è stato invece riscontrato positivo un giovane di Comiso (ha trent'anni), giunto alle tende di pre-triage del Pronto Soccorso di Vittoria, e successivamente ricoverato a Modica. Sono già in corso, da parte del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria e dell'amministrazione comumale di Comiso le indagini per identificare i contatti del giovane risultato positivo per procedere all'isolamento.

Si aggravano invece le condizioni di un'anziana paziente pluri patologica, adesso trasferita in rianimazione. Ma è stato anche dimesso un paziente risultato negativo anche al secondo test. Infine, è risultato negativo al test un secondo paziente ricoverato, che resterà tuttavia in ospedale in attesa di un ulteriore tampone di conferma.

Non è solo l'Asp che chiede di non uscire. Dalla Regione arriva un nuovo provvedimento restrittivo del governatore Musumeci che obbliga tutti gli esercizi commerciali a restare chiusi la domenica e nei giorni festivi. L'ordinanza non riguarda le farmacie di turno e le edicole. L'obiettivo, spiega Musumeci, è di evitare assembramenti e contrastare quindi, ancora di più, il propagarsi del Coronavirus nell'isola. Nella nuova ordinanza, già notificata ai prefetti e ai sindaci, vengono richiamate tutte le disposizioni già emanante nei giorni scorsi.

Un invito a restare a casa, assieme alla richiesta di evitare la caccia all'untore, arriva con toni duri anche dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, cioè dalla città attualmente più colpita. "Il giovane adesso contagiato aveva seguito tutti i protocolli previsti e da circa venti giorni non aveva avuto alcun contatto, essendo in auto quarantena. Il sindaco – ribadisce Maria Rita Schembari – è il primo responsabile della sanità nel proprio Comune e quindi, non ha alcun interesse ad omettere informazioni relative a contagi derivati da epidemia da covid-19, né tuttavia disattende la normativa relativa alla tutela dei dati dei cittadini. Quindi, il sindaco riferisce solo quando riceve informazioni da fonti certe, certificate e abilitate a darle, come appunto l'Asp. Né il primo cittadino, per soddisfare insane curiosità, indossa i panni di un investigatore privato, come invece sta accadendo e non solo per questo caso. Posso garantire che sia l'Asp, sia le forze dell'ordine quali polizia municipale, carabinieri, polizia, sono già al lavoro per individuare quali potrebbero essere le persone con le quali il giovane è venuto in contatto pur essendo segregato in casa. Quindi – ancora spiega il sindaco – sarebbe il caso di smetterla con queste indagini alla Sherlock Holmes alle quali, purtroppo, assistiamo già da tempo, ma che hanno ben altro intento. C'è già chi si occupa di fare ogni indagine ed accertamento, e ne è ben qualificato".

Una caccia all'untore che si è scatenata anche a Scicli dopo il caso del nuovo contagiato, poi morto. Ed è proprio la figlia, Serena Castronuovo, addolarata come il resto dei familiari, a contestare questa caccia. Lo fa con un post sui social dove ringrazia il sindaco Giannone e dove annuncia querela e scrive tra l'altro: "Sono stati giorni tremendi per me ed i miei familiari, abbiamo perso una persona amata, nostro padre! L'abbiamo perso così improvvisamente, nel modo più crudele, strappatoci via da questo maledetto virus senza potergli stare vicino nel suo ultimo percorso di vita, senza poterlo andare a trovare in ospedale, senza potergli stringere la mano o poterlo guardare negli occhi, quegli occhi che si sono chiusi per sempre nella solitudine assoluta. Tutto davvero molto triste e doloroso! In poche ore siamo stati letteralmente travolti da una serie di situazioni sicuramente più grandi di noi a cui purtroppo si è aggiunta pure quella squallida del "curtigghiu". Sì, purtroppo nonostante il già delicato e difficile momento non è servito ad impedire a molte persone di sottrarsi alla gara di chi la sparasse più grossa". E poi aggiunge ancora: "Ci può stare, lo sappiamo tutti come funziona in una città come Scicli in questi casi, ma quel che non ci sta e che non vi perdoneremo mai è l'aver tirato dentro questa vicenda una bimba di soli 7 anni sulla quale vi siete inventati oltre la positività al virus pure un ricovero in ospedale con febbre forte. Una incomprensibile cattiveria uscita da feroci pettegolezzi in grado di provocare un dolore indescrivibile che va a sommarsi a quello già immenso per aver perso il pilastro della nostra famiglia! Ci limitiamo a dire che dovreste solamente vergognarvi e chiedere scusa".

La Sicilia

A porte chiuse la Settimana santa «Seguite lo schema e pregate a casa»

ANTONELLO LAURETTA

La Domenica delle Palme, detta anche Commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme o Domenica della Passione del Signore, è la porta che introduce alla Settimana Santa. Questa rappresenta il cuore del Mistero pasquale celebrato nel Triduo sacro di passione, morte e risurrezione del Signore. A causa della pandemia del covid 19, quella di quest'anno sarà una Pasqua a porte chiuse.

Tuttavia, l'ufficio liturgico nazionale della Cei raccomanda di non rinunciare a vivere la Pasqua. L'invito è di fare della propria casa uno spazio di preghiera e di celebrazione. Il sussidio che l'Ufficio Liturgico Nazionale mette a disposizione offre, pertanto, alle famiglie e ai singoli uno schema di celebrazione domestica della Settimana Santa, in comunione con le celebrazioni del Mistero pasquale che si svolgono nelle chiese cattedrali e parrocchiali, senza concorso di popolo. I riti della Settimana Santa nella Diocesi di Ragusa saranno presieduti dal vescovo mons. Carmelo Cuttitta nella cattedrale di San Giovanni Battista e potranno essere seguiti da casa in diretta streaming su tv, radio, internet, facebook e youtube. Oggi saranno trasmesse due sante messe, una alle 8.15 e una alle 18, presieduta dal vescovo. Alle 18, anche dalle altre parrocchie della diocesi si potrà seguire in diretta streaming la santa messa.

La Domenica delle Palme giunge quasi alla fine del periodo quaresimale iniziato il Mercoledì delle Ceneri. In essa sono ricordati gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù, dal suo ingresso trionfale a Gerusalemme, ai tormenti interiori, al tradimento di Giuda, al processo, alla crocifissione, morte e Risurrezione. Trova il suo fondamento nel Vangelo. Riguardo ai simboli, la palma è emblema di festa e di vittoria. L'ulivo è simbolo di pace e augurio di prosperità. Ramoscelli di palme e ulivi erano tra le mani della folla festante che osannava Gesù. La benedizione delle palme è documentata a Gerusalemme alla fine del IV secolo nell'Itinerario di Egeria, ma poiché ne scrive come di una pratica consolidata, deve essere più antica. In Occidente sin dal VII secolo per poi affermarsi dall'XI secolo.



Mons. Cuttitta con alcuni presbiteri. In alto, un rito della Settimana santa

La Sicilia

Tutti a casa, e chi sgarra sarà stangato dall'imponente task force sul territorio

In corso sempre più rigorosi controlli sugli spostamenti con l'eccezionale impiego di uomini e mezzi specialmente nella giornata odierna

MICHELE FARINACCIO

Elicottero della Guardia di finanza in azione, ieri mattina, nell'ambito dei controlli interforze disposti dalla Prefettura di Ragusa volti a verificare il rispetto dei Dpcm per il contenimento e la gestione dell'emergenza Covid-19. Le Fiamme gialle hanno individuato assembramenti di mezzi a Punta Braccetto e Sampieri, nonché alcune persone sorprese a spasso sulla spiaggia, che sono state immediatamente segnalate alle pattuglie per verificare la regolarità dei movimenti ed i motivi della presenza fuori casa. Dall'inizio dell'emergenza le forze di polizia hanno sottoposto a controllo complessivamente 19.000 persone e quasi 8.000 esercizi commerciali, accertando circa 350 illeciti e contribuendo in maniera determinante al rispetto delle disposizioni urgenti adottate a tutela della salute dei cittadini.

Sotto la lente d'ingrandimento delle forze dell'ordine, gli spostamenti, la chiusura degli esercizi commerciali, i furti delle aree rurali e tutti i reati che, specie in un momento come questo, possono essere messi in atto con più facilità. In campo, come deciso nell'ambito delle recenti riunioni tecniche di coordinamento interforze presiedute dal prefetto Filippina Cocuzza, Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza, oltre alle polizie locali dei vari Comuni.

In particolare, la Questura, con il concorso della Polizia Stradale, ha predisposto un ulteriore potenziamento della presenza di pattuglie sull'intera provincia, prevedendo circa cinquanta specifici servizi finalizzati a garantire il pieno rispetto della normativa sul contenimento della diffusione del Covid-19 e ad attuare un capillare controllo del territorio. Peraltro, anche nei giorni passati, i servizi messi in atto oltre a consentire l'accertamento di numerosi illeciti penali ed amministrativi in materia, hanno permesso di conseguire preziosi risultati nella prevenzione e contrasto di altri reati tra i quali, in particolare, gli illeciti in materia di violenza domestica e maltrattamenti in famiglia che, in questo periodo, possono essere influenzati dalle limitazioni degli spostamenti.

Anche un elicottero Gdf in supporto ai controlli di polizia, carabinieri e polizia municipale

Anche i carabinieri stanno continuando ad effettuare stringenti controlli sul territorio, oltre che nelle zone urbane e rurali, anche lungo la fascia costiera della provincia, allo scopo di prevenire e sanzionare gli spostamenti ingiustificati ma anche per contrastare il fenomeno dei furti nelle abitazioni estive nonché ulteriori episodi come lo spaccio di stupefacenti. Servizi che, già programmati dal comando provinciale e proficuamente svolti nei giorni scorsi, saranno ulteriormente implementati.

La Guardia di Finanza per questo weekend ha programmato specifici servizi di controllo con un articolato dispositivo attuato grazie al contributo delle pattuglie del comando provinciale, cui sono state affiancate unità navali della sezione operativa Navale di Pozzallo, per il controllo a mare, ed un elicottero della sezione Aerea di Palermo per il supporto dall'alto. L'attività di vigilanza, con riferimento ai peculiari compiti di polizia finanziaria delle Fiamme gialle, è indirizzata in particolare ad evitare speculazioni sui prezzi di vendita dei beni di prima necessità, garantendo un prezioso apporto per contrastare pratiche commerciali scorrette, mentre, più in generale, sarà espletata, oltre che sui centri urbani della provincia, anche sulle aree più vicine alla costa, dove i primi accenni di primavera potrebbero invogliare qualcuno ad uscire di casa, violando le limitazioni imposte agli spostamenti delle persone.

Per quanto riguarda gli spostamenti, in particolare, i controlli saranno ancora più stringenti e non saranno ammesse deroghe se non giustificate dagli specifici motivi previsti dalle disposizioni vigenti, da riportarsi espressamente nelle apposite autodichiarazioni, che saranno sottoposte anche ad un controllo successivo.

Giornale di Sicilia

Parte in salita la trattativa con Roma

La Regione batte cassa, l'Sos vale quasi 2 miliardi

Armao al ministro Boccia: rinviare i debiti con lo Stato, li investiremo sull'emergenza

Giacinto Pipitone

PALERMO

Inizia in salita la trattativa col governo nazionale per ottenere «sconti» che per la Regione si traducano in soldi subito spendibili. Ieri è andato in scena, via Skype, il primo vertice con ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. E al tavolo di trattativa l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha portato un elenco di richieste della Regione che vale quasi un miliardo e 800 milioni.

Palazzo d'Orleans ha chiesto innanzitutto che la Sicilia sia equiparata alle Regioni a statuto ordinario e le venga quindi permesso di rinviare di un anno le rate dei vecchi mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti: una mossa che varrebbe un risparmio di 170 milioni. In seconda battuta la Regione ha chiesto di far slittare una rata del piano di copertura del maxi disavanzo individuato un anno fa dalla Corte dei Conti: vale 450 milioni. In terza istanza Armao chiede di posticipare un versamento di 170 milioni che la Regione dovrebbe fare allo Stato quest'anno come ultima rata di un vecchio accordo fiscale siglato da Crocetta sullo split payment.

Ma la mossa da cui Armao e il presidente Musumeci si attendono di più è quella che punta ad alleggerire il versamento a cui è obbligata la Regione per contribuire al risanamento della finanza pubblica nazionale: quest'anno vale un miliardo tondo. E la Regione spera che lo Stato non è più vincolato al patto di stabilità e al fiscal compact con Bruxelles, dunque potrebbe alleggerire anche i vincoli imposti alle Regioni.

È chiaro che neanche a Palazzo d'Orleans si attendono che tutte le richieste vengano accolte. E ieri Boccia nulla ha detto che possa lasciare intravedere l'esito di questa trattativa. È stato solo deciso di tornare a discuterne domani o dopodomani.

Da questa trattativa dipende l'entità del budget da mettere in Finanziaria per gli aiuti alle imprese e alle famiglie. Armao sta provando a scrivere una manovra che contenga sua misure sia per le imprese (dal rifinanziamento della cassa integrazione agli sgravi sul costo del lavoro) che per le famiglie. Ma un testo ancora non c'è e dipende, appunto, dal budget.

Intanto sulla Regione continuano a piovere le critiche delle associazioni di categoria per le difficoltà amministrative legate alle misure anticrisi già deliberate. Ieri sono stati i consulenti del lavoro della Sicilia a battere i pugni: la Consulta regionale lamenta di non essere stata consultata sulla cassa integrazione. E la presidente Rosalia Lo Brutto chiede all'assessore al Lavoro Antonio Scavone di «semplificare con urgenza la procedura della piattaforma informatica SiLav altrimenti martedì, quando si potrà cominciare a trasmettere le richieste on line, i problemi che emergeranno rafforzeranno la convinzione di imprese e lavoratori che la data promessa dal governo nazionale (pagamenti entro il 15 aprile) non potrà essere rispettata. Ciò aggraverebbe l'elevata tensione sociale».

Per i consulenti del lavoro siciliani, «anzitutto, se si vuole davvero fare presto, si può evitare di chiedere, fra gli altri dati assurdi, il titolo di studio del lavoratore e la data dell'inizio di attività dell'azienda. Inoltre, mentre la piattaforma "SiLav" non prevede la possibilità di correzioni (la pratica in questo caso viene accantonata) occorre concedere la possibilità di rettifica e integrazione mantenendo invariato il numero di protocollo. Va previsto, infine, l'accoglimento delle istanze col metodo del silenzio-assenso». Ieri in serata l'assessore Scavone ha teso una mano ai consulenti del lavoro annunciando che alcuni suggerimenti sono stati accolti.

Il governo glissa
Se ne ridiscute martedì
Critiche dai consulenti del lavoro: procedure da semplificare su SiLav

Giornale di Sicilia

Il bollettino

Contagi in Sicilia, curva piatta ma sale il numero dei decessi

Da oltre una settimana 70 casi al giorno Polemiche per il numero di tamponi ridotti

Andrea D'Orazio

Procede a passi piccoli e costanti il cammino del Coronavirus in Sicilia, seguendo una linea che da oltre una settimana coincide, in media, con circa settanta casi al giorno.

Ieri, per la precisione, il bollettino regionale dell'emergenza di nuovi contagi ne ha registrati 62 in più, per un totale di 1726 malati dall'inizio dell'epidemia: 627 in degenza - di cui 74 in terapia intensiva - e 1099 in isolamento domiciliare.

Ma lento (seppur costante) sembra anche il ritmo con cui vengono ancora effettuati i tamponi nell'Isola. A sottolinearlo, guardando il numero quotidiano dei test rinofaringei, così come riportato nel dispaccio di Palazzo d'Orleans, è Giuseppe Bonsignore, dirigente regionale Cimo e segretario aziendale del sindacato dei medici al Villa Sofia-Cervello: «Mille tamponi al giorno, difatti, sono pochissimi rispetto al target della Regione, che nell'ordinanza dello scorso 20 marzo ha disposto l'esame virologico, a ridosso della conclusione della loro quarantena, a tutti i soggetti tornati dal Nord dal 14 dello stesso mese».

Uno screening su circa 40mila persone, «impossibile da completare con questa tempistica, tanto che molte persone», finiti i 15 giorni di isolamento domiciliare, «sono ancora costretti in casa in attesa del tampone». La criticità, spiega Bonsignore, «non è legata solo alla mancanza dei reagenti necessari per svolgere i test», che in Sicilia, come in altre regioni di Italia, scarseggiano da tempo, «ma anche al fatto che abbiamo poche macchine per processare gli esami, e ogni macchina può analizzare solo otto campioni in circa quattro ore».

Intanto, mentre la curva epidemica nell'Isola procede lenta, di Covid 19 si continua a morire, con dieci decessi in più rispetto a venerdì scorso, per un bilancio totale che arriva adesso a 111 persone.

Tra le ultime vittime, un settantasettenne di Menfi ricoverato al Giovanni Paolo II di Sciacca e una donna di 89 anni in degenza al Policlinico di Messina, ospite, fino a qualche giorno, di una casa di riposo cittadina.

Ma il tragico elenco è ripassato anche da Trapani, con la terza vittima in provincia: un pensionato di Castellammare del Golfo proveniente dagli Usa, ricoverato nell'ospedale di Partinico dopo giorni di quarantena domiciliare. Bisognerà invece aspettare i risultati del tampone effettuato post mortem per chiarire le cause che hanno portato al decesso di un ghanese di 20 anni, ospite del centro richiedenti asilo di Aragona, sanificato per precauzione.

Tornando al bollettino dell'emergenza, su scala provinciale resta Catania la zona più colpita dal virus, con ben 506 contagi, seguita da Messina con 306, Enna 266, Palermo 260, Agrigento 99, Trapani 90, Caltanissetta 82, Siracusa 77, Ragusa con 40 casi, mentre le persone guarite ammontano in tutto a 95, e tra queste ci sono anche due dei tre bambini ricoverati all'ospedale Di Cristina di Palermo, perché risultati negativi al doppio test virologico.

Il sindacato dei medici Bonsignore: «Mille test non bastano. Chi ha finito l'isolamento a casa non sa ancora se potrà uscire»

A destare più preoccupazione sono le quattro zone rosse dell'Isola, a cominciare da Agira, dove a a fronte di una popolazione di poco più di ottomila abitanti, si è raggiunto il numero di 30 positivi e quattro decessi, tanto che il sindaco, Maria Greco, ha irrigidito ulteriormente i divieti imposti dalla Regione: nessuno, adesso, «può entrare nei supermercati e nei negozi per fare la spesa, che deve essere consegnata a domicilio o prenotata e consegnata davanti agli esercizi commerciali», mentre le richieste vanno limitate a due volte a settimana e a un solo componente del nucleo familiare. Sempre nella giornata di ieri, ma in un'altra zona critica della Sicilia, quella di San Marco d'Alunzio, il Covid team del Policlinico di Messina istituito su input dell'assessorato regionale alla Salute ha terminato le operazioni nella casa di riposo «Residenza Aluntina» e nella Rsa «Villa Pacis», dove nei giorni scorsi si sono registrati casi di infezione: la task forze ha trasportato in ospedale 17 anziani contagiati, mentre i restanti ospiti non infettati sono stati trasferiti in altre strutture della provincia o nelle abitazioni dei rispettivi familiari. In questo caso, si è trattato di un intervento a largo raggio, visto che tra anziani, personale sanitario e parenti sono stati effettuati oltre 220 tamponi.

E a proposito di tamponi - che in base all'ordinanza del 20 marzo devono essere eseguiti su tutto il personale ospedaliero coinvolto nella gestione del Covid 19, ma anche sui medici e sugli operatori dell'emergenza sanitaria e sui dottori di famiglia – l'Asp di Siracusa ha fatto sapere che eseguirà i test a tutti dipendenti del reparto di Oncologia dell'Umberto I, dopo la positività emersa su due operatori sanitari e una paziente.

L'Asp di Trapani, invece, i tamponi li estenderà «nell'imminenza» su tutto il personale sanitario del territorio, mentre i Comitati consultivi provinciali dell'Inail chiedono, in coro, di estendere a tutti i lavoratori e alle casalinghe la presunzione semplice dell'origine professionale del contagio, prevista dall'Istituto solo per alcune categorie. (*ADO* *RISE*)

Ha collaborato Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'Italia respira ma Arcuri avverte: non abbassare la guardia

Meno ricoveri in terapia intensiva Al Sud la sanità ha frenato i contagi

Borrelli: non conta l'obbligo di mascherine, è importante il distanziamento sociale

Lorenzo Attianese

ROMA

Per la prima volta il segno «meno» davanti ai tragici dati del Covid-19 in Italia. Rispetto alle ultime 24 ore il numero dei posti in terapia intensiva è in calo: ora gli «ospedali possoquesto, dopo un'ordinanza della Regione, ora in Lombardia si dovrà andare in giro obbligatoriamente indossando la mascherina o comunque con una protezione su naso e bocca. Una nuova forte misura presa a fronte di un trend nazionale sui contagi che si mantiene costante. Sono 88.274 le persone positive, con un incremento rispetto a venerdì di 2.886 (+3,38%). Relativamente stabili anche i dati sui guariti, 20.996 con un aumento di 1.238 (+6,27%). E ancora una volta è pesante il prezzo pagato per le vittime, che raggiunge i 15.362 i morti con i 681 nuovi decessi (+4,64%). «Se guardiamo ai numeri, dal 27 marzo a oggi in nove giorni si è passati da più di 120 accessi nelle terapie intensive ad un saldo negativo di 74 malati (-1,82%), che non sono più oggi in questo reparto rispetto a ieri. Anche il numero di deceduti si è ridotto. Ma non abbiamo superato la fase critica. Il pericolo non è scampato», spiega Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, che citando uno studio precisa per lanciare anche un monito: «Sono oltre 30mila le vite salvate attraverso queste misure di contenimento. Bisogna continuare a rispettarle».

Ma sull'ennesima stretta imposta dalla Lombardia, riguardo all'uso obbligatorio delle mascherine in strada nella propria regione, il Comitato Scientifico resta tiepido: «Sono utili per prevenire il contagio da parte di un soggetto malato - precisa Locatelli -. L'idea che esista una quota di asintomatici infettanti può essere utile, ma la misura fondamentale è quella del distanziamento sociale. In questo momento noi non abbiamo dato questa disposizione». Il capo della Protezione Civile, Borrelli, aggiunge: «Io non la uso perché rispetto il distanziamento sociale». Quest'ultima è la stessa e «unica arma» indicata dal ministro Speranza, per il quale bisogna prima «vincere la battaglia sanitaria in corso» per poi ripartire economicamente «sul terreno dello sviluppo». E la «battaglia non è ancora vinta», spiega Arcuri, Commissario per l'emergenza. Ma una cifra per cominciare ad intravedere in futuro un allentamento delle misure c'è: «Il valore R con 1 è stato raggiunto, ma vogliamo andare oltre e ridurre ancora e portarlo sotto 1», ovvero al di sotto dell'indice di un nuovo contagiato per ogni persona malata. Un abbassamento del parametro che si spera di centrare nonostante il numero costante di «furbetti»: dall'11 marzo, data d'inizio delle prescrizioni, i denunciati che le hanno violate sono stati oltre 173mila e 384 quelli evasi dalla quarantena negli ultimi nove giorni. Da questo punto di vista, al coro di esortazioni stavolta si è aggiunto anche Arcuri: «Alcune immagini diffuse sui social, dalle quali sembra ci sia stato un allentamento nel rigore dei comportamenti, non vanno prese

Continua

Giornale di Sicilia

ad esempio anzi vanno deplorate - dice -. Dobbiamo fare di più affinché i sacrifici non vengano dispersi o vanificati».

E poi un plauso al sistema sanitario del Sud e della Sicilia. «Vale la pena sottolineare come nelle Regioni dell'Italia centrale e meridionale c'è stata la possibilità di tutto il sistema sanitario di contenere il numero di soggetti infetti e di coloro che devono fare ricorso alle terapie intensive. Non era scontato. Questa è un'ulteriore dimostrazione dell'efficacia che le misure, non devono essere minimamente allentate. Per un po' di mesi avremo da convivere con i malati da Covid-19», ha detto Locatelli.

Intanto i medici di famiglia non ci stanno più a fare la conta dei colleghi morti per il Coronavirus per la carenza di dotazioni individuali di sicurezza. E dopo settimane in cui denunciano di avere a disposizione solo pochissime mascherine chirurgiche ciascuno e null'altro, annunciano di essere pronti a chiudere gli ambulatori. Gli infermieri si uniscono alla richiesta e sollecitano i tamponi rendendo noto il bilancio in vertiginoso aumento di decessi e positivi al virus nella loro categoria: 25 morti e 5.500 contagiati. La Federazione degli Ordini dei medici, che ha contato l'80° decesso si schiera al loro fianco: «Sono passati più di due mesi dalla data di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, il 31 gennaio. Eppure ancora oggi in particolare i medici di medicina generale, che costituiscono la prima linea nella gestione dei pazienti sul territorio, sono del tutto privi dei più basilari dispositivi di protezione individuale. Siamo stanchi di promesse». Da domani la Casa degli Azzurri della nazionale di calcio di Coverciano è resa disponibile per ospitare persone clinicamente guarite e dimesse dall'ospedale, ma che risultano ancora positive al tampone.

La Sicilia

IL PUNTO REGIONALE

Ieri altri 73 positivi e 10 morti in più Palermo, dimessi due bimbi contagiati

PALERMO. Il dato che deve fare riflettere e che risulta dal quotidiano report diffuso dalla Regione, è che nella giornata di ieri nessun esponente negativo. Tutti i dati sono positivi. E' vero che la crescita è lieve, ma c'è. I positivi sono 1932 : 73 in più rispetto a venerdì. I guariti sono 95, rispetto a venerdì 73 in più. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 19.896. Sono ricoverati 627 pazienti (+19 rispetto a venerdì), di cui 74 in terapia intensiva (+1), mentre 1.099 (+43) sono in isolamento domiciliare, 95 guariti (+1) e 111 deceduti (+10).

Questi i casi riscontrati nelle varie province dell'Isola, aggiornati alle ore 17 di ieri. Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 99 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 82 (25, 4, 7); Catania, 506 (158, 21, 42); Enna, 266 (162, 1, 13); Messina, 306 (130, 14, 24); Palermo, 260 (77, 24, 12); Ragusa, 40 (6, 4, 3); Siracusa, 77 (44, 24, 6); Trapani, 90 (25, 1, 3).

Risultano guariti, e pertanto sono stati dimessi, due dei tre bambini che erano ancora ricoverati nell'ospedale "Di Cristina" di Palermo perché positivi. I piccoli hanno effettuato il doppio test del tampone che ha dato esito negativo.

Una donna di 89 anni anni, con patologie pregresse, è deceduta al Policlinico di Messina per insufficienza cardiorespiratoria. La paziente era risultata positiva al Covid-19. La donna era della casa di riposo San Martino di Messina dove venerdì è stato scoperto un nuovo focolaio. Il coordinamento per l'emergenza coronavirus nell'area metropolitana, inoltre, informa che non si sono verificati altri decessi e guarigioni in città e provincia. Dall'inizio dell'emergenza sono pertanto complessivamente 24 le vittime.

ANTONIO FIASCONARO

La Sicilia

Musumeci: «Tutto chiuso anche a Pasquetta» "Super poteri", la vera partita Palermo-Roma

MARIO BARRESI

CATANIA. Il punto di partenza dell'ultima decisione di Nello Musumeci è chiarissimo: «La situazione epidemiologica in tutto il territorio regionale registra un considerevole aumento del numero complessivo di contagi rispetto ai dati rilevati negli scorsi giorni». È una delle premesse, citando dati «comunicati dai competenti uffici delle Asp», dell'ordinanza firmata venerdì notte.

Il "bollettino" di ieri conferma che la crescita di contagi, seppur lieve, è continua. "Soltanto" lo 0,04% dei siciliani ha contratto il coronavirus. Ma questo dato non tiene conto del *dark number* dei positivi asintomatici (in Sicilia fra 8mila e 10mila secondo la Federazione italiana di medici di medicina generale), una stima corroborata dal basso numero di tamponi (l'Isola è penultima in Italia con lo 0,39% di test sul totale della popolazione).

E dunque arriva l'ennesima stretta di Musumeci. Con l'ultima ordinanza tutti i precedenti divieti vengono prorogati al 13 aprile. Con una precisazione: tutti gli esercizi commerciali debbono restare chiusi la domenica e nei giorni festivi, a eccezione di farmacie di turno e edicole. La prossima settimana, dunque, si preannuncia un lungo "ponte" con le saracinesche chiuse a Pasqua e Pasquetta. E, con l'aria che tita, l'orientamento di Palazzo d'Orléans sembra quello di applicare le stesse misure in occasione dei "rossi" del 25 Aprile e del Primo Maggio. «Una decisione saggia e un segnale di responsabilità», per i segretari di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, che ringraziano il governatore «a nome di migliaia di lavoratrici e lavoratori del commercio», che non saranno più costretti a «recarsi al lavoro nel giorno di Pasquetta, in piena emergenza sanitaria significava», senza «un immotivato sacrificio che avrebbe giovato esclusivamente a coloro che, incuranti del rispetto delle ordinanze, avrebbero avuto la scusa per uscire da casa pur non dovendo acquistare alcun bene necessario».

Resta sul tavolo la questione "pieni poteri". Venerdì sera se n'è parlato anche nella videoconferenza di Giuseppe Conte con i governatori. Il siparietto fra premier e presidente della Regione, in parte svelato da *La Sicilia*, è gustoso. «Sì, presidente Musumeci, ho capito: lei è garbato, io sono garbato pure. Siamo tutti garbati...», è stata la chiosa del premier all'ennesimo pressing per «più controlli sul territorio». Conte ascolta lo sfogo dell'interlocutore siciliano, ma l'inquadratura tradisce un certo smanettare sul cellulare. Che gli sia arrivato in tempo reale l'assist per gelare Musumeci? «Girerò se sul rafforzamento dei controlli. Ma da qui a chiedere, come ha fatto lei, pieni poteri per guidare polizia e forze dell'ordine in Sicilia, ce ne passa...».

Tutto ciò fa capire in che contesto dovrà svolgersi la partita Palermo-Roma. «Presidente, io non chiedo "pieni poteri", ma l'applicazione del nostro Statuto», ha ribadito Musumeci a Conte, ostentando il «garbo istituzionale» di cui sopra. Ora, al netto delle strategie di marketing politico e delle affinità ideologiche, il tema (tecnico) è l'attuazione dell'articolo 31. Che non avrà bisogno di passaggi all'Ars né alle Camere. Ma di un testo approvato in Conferenza Stato-Regione e poi un decreto legislativo del governo con la firma finale del Colle. Una bozza, dalla Sicilia, è partita in allegato alla delibera della giunta regionale. Un solo articolo di quattro commi in cui, considerato che lo Statuto è precedente alla Costituzione, non si può certo ipotizzare un Musumeci in versione "Orbanello da Militello" con i «pieni poteri» di salviniana memoria, il che porta pure male. E infatti lo "schema di decreto legislativo" prevede che, in caso di stati di calamità o d'emergenza, il governatore possa avvalersi di polizia ed esercito «di concerto» con i ministri dell'Interno e della Difesa., «fermo restando la titolarità dei poteri di ciascuno», dovranno soltanto «collaborare lealmente nell'esercizio delle rispettive competenze e funzioni». Tutto qui, anche se la strada - per trasformare la bozza in una legge - sarà in salita. In Conferenza Stato-Regione oggi finirebbe con un inutile pareggio per 2-2, vista la composizione: Antonino Ilacqua e Filippo Marciante di nomina romana; Enrico La Loggia e Felice Giuffrè indicati da Musumeci. «Ci vorrà un compromesso, magari quando la pandemia sarà già alle spalle», confidano in Sicilia.

Se ne riparlerà. Ma la polemica non si arresta. «E dopo che ha avuto i poteri speciali Musumeci che fa? Fa sparare al virus? Chiedendoli, tra l'altro, dimostra di non essere soddisfatto di quello che stanno facendo polizia e carabinieri, proprio coloro, che assieme ai sanitari, sono in prima linea, rischiando la propria vita e spesso sono i soli ad aiutare i più deboli chiusi in casa», attacca Rosario Crocetta, «a casa in isolamento» in Tunisia. Gli risponde, più o meno indirettamente, Gino Ioppolo: «Sorprende e disorienta, non poco, specie nel momento drammatico che viviamo, l'ironia sgradevole e la demagogia d'accatto di esponenti politici anche di lungo corso riservata alla legittima e giustificata proposta» di Musumeci. Per il coordinatore regionale di #DiventeràBellissima «i siciliani hanno apprezzato la linea coerente e decisa del governatore» nell'emergenza Covid, «anche quando da Roma sono giunti messaggi confusi, contraddittori e a tratti persino lassisti». Per Ioppolo «i cittadini e i loro sindaci plaudono alla linea della fermezza», che «se necessario, va garantita anche con il ricorso ai poteri speciali». E «non si tratta, quindi, di sparare al virus ma, per taluni esponenti di opposizione al governo Musumeci, di non spararle troppo grosse».

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

ATTUAZIONE DELLO STATUTO SENZA STRAPPI

Nella giornata di venerdì il disegno di legge della Giunta Regionale presieduta da Nello Musumeci, rivolto all'attuazione all'art. 31 dello Statuto speciale, è stato oggetto di un vivacissimo dibattito sulla stampa e sui social network.

La norma statutaria del 1946 prevede, con cristallina chiarezza, che «al mantenimento dell'ordine pubblico provvede il presidente della Regione a mezzo della polizia dello Stato, la quale nella Regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione, dal Governo regionale». Inoltre, prosegue la medesima disposizione, «il Presidente della Regione può chiedere l'impiego delle Forze armate dello Stato».

FELICE GIUFFRÈ *

La previsione dello Statuto non è stata sinora attuata. Occorre, infatti, l'approvazione di una normativa di attuazione da parte della Commissione paritetica Stato-Regione. Quest'ultima, composta da due rappresentanti dello Stato e due della Regione, ai sensi dell'art. 43 dello Statuto, è l'unico organo competente ad adottare la relativa disciplina, che dovrebbe essere poi recepita con decreto-legislativo statale, senza la possibilità di apportare modifiche. Ciò in virtù del cd "principio pattizio", indicato come cardine dei rapporti Stato-Regione nello Statuto siciliano, che è fonte di rango costituzionale.

Nei giorni scorsi alcuni esponenti del Pd (in particolare l'on. Barbagallo, sulle colonne di questo giornale, il 23 marzo) hanno chiesto l'applicazione diretta dell'art. 31 da parte del Presidente della Regione, senza attendere le norme attuative.

In realtà, nei corridoi di Palazzo d'Orleans si ricorda un solo caso di utilizzo diretto dei poteri di cui discutiamo. Fu il Presidente Giuseppe La Loggia, nel 1957, dopo un duro scontro con Enrico Mattei, ad ordinare ai Prefetti e agli Intendenti di Finanza di non fare attraccare nei porti dell'Isola le navi dell'Eni, che non voleva pagare alla Sicilia le royalties dovute alla Regione per l'estrazione di idrocarburi. Gli organi di pubblica sicurezza ubbidirono e le petroliere furono temporaneamente bloccate.

Ma, dopo tanti anni, è certamente preferibile procedere senza strappi. Il disegno di legge approvato dalla Giunta regionale, lungi dall'invocare "pieni poteri" (espressione oggi tanto di moda, sia tra chi li invoca, sia tra chi, senza invocarli, invece li esercita), punta all'attuazione dell'art. 31 dello Statuto entro il quadro di compatibilità nel frattempo delineato dalla Corte costituzionale.

Il Presidente della Regione Siciliana, secondo la Consulta, non può esercitare le funzioni connesse all'ordine pubblico tramite organi o uffici regionali (magari con Corpi di pubblica sicurezza costituiti ad hoc), ma solo "a mezzo della Polizia di Stato" (Corte cost., 13 marzo 2001, n. 55). In altri termini, il presidente della Regione, nell'ambito dell'art. 31 dello Statuto, agirebbe come organo dello Stato (Corte cost., sent. 13 luglio 1963, n. 131), perseguendo l'interesse pubblico alla sicurezza dei cittadini della sua Regione da una posizione di maggiore "prossimità territoriale" rispetto a quella del ministro dell'Interno, ma, comunque, in stretto raccordo con quest'ultimo.

Per scendere nel concreto, ove fosse stata già in vigore la normativa di attuazione dell'art. 31, il presidente della Regione avrebbe potuto chiedere direttamente e, soprattutto, tempestivamente ai prefetti dell'Isola, senza attendere le direttive del ministero dell'Interno, i controlli all'ingresso nei porti, negli aeroporti e nelle stazioni siciliane. Si sarebbe potuto, dunque, circoscrivere in modo ancor più efficace il rischio di diffusione del Covid-19 nell'Isola, garantendo immediatamente il rispetto delle ordinanze statali e di quelle regionali e, con esse, la vita e della salute dei cittadini.

Tutti gli interventi - come espressamente previsto nel disegno di legge attuativo dello Statuto - dovrebbero essere, comunque, rispettosi dei principi fondamentali dell'ordinamento e, in particolare, dell'unità della Repubblica, della solidarietà politica, della sussidiarietà e della leale collaborazione tra Stato e Regione.

Gli stessi principi, del resto, dovrebbero informare, magari alla fine di questa dolorosa epidemia, un indispensabile intervento di riordino sulla gestione degli stati di emergenza nel nostro Paese. Non si tratta, infatti, solo di attuare lo Statuto Siciliano, sempre nel quadro della Carta repubblicana. È necessario anche un intervento sulla Costituzione, che - a differenza di quanto accade in Francia, in Germania o in Spagna - non prevede procedure emergenziali. Il Covid-19 ha fatto comprendere con chiarezza quanta confusione - in assenza di un quadro normativo univoco e predeterminato - possa creare un evento eccezionale, sia nell'utilizzo di poteri e di fonti straordinarie, che nei rapporti tra Stato e autonomie. Non ce lo possiamo più permettere: sono in gioco i nostri diritti, lo sviluppo economico del Paese e il futuro della nostra comunità nazionale.

* *Ordinario di Diritto costituzionale*
Università di Catania

La Sicilia

In calo ricoveri in rianimazione «ma la battaglia non è vinta Abbiamo evitato 30mila morti»

Diatriba sulle protezioni. Borrelli: «Io non le uso, l'arma è il distanziamento sociale» I casi sono 88.274 (+2.886 in 24 ore), i decessi sono 15.362 (+681) e i guariti sono +1.238

Rispetto a venerdì, nelle terapie intensive 74 in meno, ma la fase critica non è superata. Morto agente di scorta di Conte Ancora troppi "furbetti" in giro

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Per la prima volta il segno "meno" davanti ai tragici dati del Covid-19 in Italia. Rispetto alle ultime 24 ore il numero dei posti in terapia intensiva è in calo: ora gli «ospedali possono respirare». È l'unico vero elemento confortante dell'ultimo bollettino della Protezione civile, che registra 74 pazienti in meno in rianimazione. Ma il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, avvertono: «La battaglia contro il virus non è affatto vinta». Anche per questo, dopo un'ordinanza della Regione, ora in Lombardia si dovrà andare in giro obbligatoriamente indossando la mascherina o comunque una protezione su naso e bocca. Una nuova forte misura presa a fronte di un trend nazionale sui contagi che si mantiene costante. Sono 88.274 le persone positive, con un incremento rispetto a venerdì di 2.886 (+3,38%). Relativamnte stabili anche i dati sui guariti, 20.996 con un aumento di 1.238 (+6,27%). Ancora una volta è pesante il prezzo pagato per le vittime: sono 15.362 i morti con i 681 nuovi decessi (+4,64%). Tra questi, il poliziotto della scorta del premier Giuseppe Conte, il sostituto commissario della polizia di Stato, Giorgio Guastamacchia, morto a 52 anni dopo aver contratto la malattia.

«Se guardiamo ai numeri, dal 27 marzo a oggi (ieri per chi legge, ndr) in 9 giorni si è passati da più di 120 accessi nelle terapie intensive ad un saldo negativo di 74 malati (-1,82%), che non sono più oggi (ieri per chi legge, ndr) in questo reparto rispetto a ieri (venerdì, ndr). Anche il numero di deceduti si è ridotto. Ma non abbiamo superato la fase critica. Il pericolo non è scampato», spiega Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità che, citando uno studio, precisa per lanciare anche un monito: «Sono oltre 30mila le vite salvate attraverso queste misure di contenimento. Bisogna continuare a rispettarle».

Ma sull'ennesima stretta imposta dalla Lombardia, riguardo all'uso obbligatorio delle mascherine in strada, il Comitato scientifico resta "tiepido":

«Sono utili per prevenire il contagio da parte di un soggetto malato - precisa Locatelli -. L'idea che esista una quota di asintomatici infettanti può essere utile, ma la misura fondamentale è quella del distanziamento sociale. In questo momento noi non abbiamo dato questa disposizione». Lo stesso capo della Protezione civile Borrelli aggiunge: «Io non la uso perché rispetto il distanziamento sociale». Quest'ultima è la stessa e «unica arma» indicata dal ministro Speranza, per il quale bisogna prima «vincere la battaglia sanitaria in corso» per poi ripartire economicamente «sul terreno dello sviluppo».

E la «battaglia non è ancora vinta», spiega Arcuri, commissario per l'emergenza. Ma una cifra per cominciare ad intravedere in futuro un allentamento delle misure c'è: «Il valore R con 1 è stato raggiunto, ma vogliamo andare oltre e ridurre ancora e portarlo sotto 1», ovvero al di sotto dell'indice di un nuovo contagiato per ogni persona malata.

Un abbassamento del parametro che si spera di centrare nonostante il numero costante di "furbetti": dall'11 marzo, data d'inizio delle prescrizioni, i denunciati che le hanno violate sono stati oltre 173mila e 384 quelli evasi dalla quarantena negli ultimi 9 giorni. Da questo punto di vista, al coro di esortazioni stavolta si è aggiunto anche il commissario Arcuri: «Alcune immagini diffuse sui social, dalle quali sembra ci sia stato un allentamento nel rigore dei comportamenti, non vanno prese ad esempio anzi vanno deplorate - dice -. Dobbiamo fare di più affinché i sacrifici non vengano dispersi o vanificati».